



MORMANNESI NELLA RETE...

di Francesco Aronne



I freddi e bui inverni mormannesi sono un ricordo di altri tempi che nella mente dei superstiti di quei momenti si sciolgono sempre più confondendosi tra le nebbie della memoria.

Ai cambiamenti climatici del pianeta si sovrappongono i cambiamenti culturali che allontanano come galassie generazioni tutt'altro che distanti. Accelerazioni caotiche dei ritmi di vita determinano fibrillazioni esistenziali dagli imprevedibili risvolti. Il crescente depauperamento dei linguaggi ne provoca, paradossalmente, una incontrollabile proliferazione. Ambiti costretti alla coatta convivenza, sempre più distanti, vivono l'assenza totale di comunicazione. Acronimi quali sms e mms, mistero per alcuni, croce e delizia per altri, dominano la comunicazione giovanile, distante secoli da quella dei padri, anni luce da quella dei nonni.

Penso all'*argot* come linguaggio occulto scritto nella pietra delle imponenti e maestose cattedrali gotiche supportato in questa inusuale sintassi da conoscenze tecniche tanto più straordinarie, quanto non supportate da strumenti di calcolo automatico.

Se penso a questi nostri tempi, la tentazione di un improponibile confronto mi porta a comparare quell'*argot* al linguaggio dei computer, anche questo criptico, ermetico e per taluni versi esoterico. La rudimentale macchina del tempo delle reminiscenze mi porta al 1984. Correva l'anno di Orwell e delle sue nefaste profezie, quando dalle scogliere di Briatico, sulle scie di sistemi multibase, intrapresi con uno ZX Spectrum Sinclair una navigazione che non ho mai più sostanzialmente abbandonato,

Oltre quattro lustri di un crescendo tecnologico che, più della *Rivoluzione di Ottobre* ha cambiato l'intero mondo e questa parte di universo. La riproposizione biblica della creazione dell'uomo: il *software*, soffio divino che da vita all'*hardware*. Non più fango ma ferraglia, processori, cavi e circuiti, non più uomini ma dei e le loro cibernetiche protesi tecnologiche....

Leggo su una rivista tecnica che con un programma installato sul telefonino-navigatore GPS è possibile localizzare in tempo reale chi lo porta, mediante internet... penso a mio nonno ragazzino, che mentre era al pascolo col gregge, d'istinto trovò un riparo tra le rocce alla vista di quelli che seppe, in seguito, chiamarsi dirigibili.

Blog, chat come altri volatili ed informi marchingegni, ed anche FARONOTIZIE, hanno un *corpo immateriale* in una nuvola poliedrica, multiforme ed impalpabile dove quotidianamente, con magmatica e vulcanica effervescenza prendono forma e muoiono migliaia di disperate e disperate *creature*.

Miliardi di fotogrammi, evacuati da stupefacenti gingilli tecnologici, sugli argomenti più svariati, rapiti all'imparziale divenire del tempo, alla deriva in questa moderna nebulosa, si offrono al temerario internauta che in irripetibili ed originali percorsi finisce per naufragarvi.

E il nostro pio borgo selvaggio? Riottoso e riluttante all'evoluzione tecnologica, scopre di colpo internet!... Combriccole di assatanati e improvvisati esploratori naviganti nella rete tirano dalle tasche *pizzini* con indirizzi di siti gay dove mettere alla gogna chi la pensa liberamente e semplicemente in altro modo. In un fermento tecnologico destinato, ahinoi, a durare solo qualche giorno, la notizia passa di bocca in bocca e la curiosità patologica sale, si impenna. Ogni botte da il vino che ha... anche gli strenui difensori delle coppie di fatto inciampano nel loro peccato originale. Con morbosa e deprimente attrazione e curiosità, alla ricerca/verifica di questo angolo nostrano in rete, si ritrovano in divertite e bigotte combriccole, davanti a monitor di fortuna e non, in poco credibili vesti di giudici obiettivi o cronisti falsamente imparziali. Fiumi di commenti e attenzioni rivolti all'*attore alla berlina* ed alle sue brave gesta.

Nessuno si chiede del come e perché della triste scoperta e dell'identità e motivazioni del suo scopritore. Come in un fiume che scorre, pavide coscienze si lasciano, amorfe, trasportare dalla corrente.

Sul planetario e *superclickato* YOU TUBE, totem di filmati nostrani autodafé, un titolo "*Mormanno, Mariannina e i suoi figli*" attualmente rimosso. Una ripresa di una vergognosa molestia, fatta con un telefonino da alcuni imbecilli, a danni di una persona inerme, per chissà quale oscuro ed a noi ignoto motivo e messa in bella mostra a disposizione di tutti i naviganti, La putrescente decomposizione del "Grande fratello" che ha sfornato decine di migliaia di *Pacciani* d'Italia, trova tra questi *aspiranti eroi* probabilmente suoi figli tra i più illustri...

Leggo sul suo recente libro, due condivisibili interrogativi di *Battiato*: "*E' possibile che quattro decerebrati siano stati in grado di determinare gli impressionanti disastri degli ultimi quindici anni? La Terra sta diventando il pianeta delle scimmie?*"

In questo crepuscolo di un altro anno, granello di sabbia dell'eterno divenire, mi sono imbattuto in un brano di *Henri Thomasson* tratto da "*Bagliori dell'Anima*" che voglio fiduciosamente, e come augurio, qui riportare: "*Ma un bel mattino tu, uomo nuovo, cambierai rotta e ti troverai all'improvviso da quell'altra parte del giorno in cui cessa il dolore di essere nato. Giunto alla soglia di un'altra immensità, perderai il gusto di argilla che da troppo tempo t'impregna le labbra.*"

Buon futuro Mormanno!